“CERTE TAVOLETTE”

Chapter XXXIV of the *Vita nuova* begins thus: “In quello giorno nel quale si compiea l’anno che questa donna era fatta de li cittadini di vita eterna, io mi sedea in parte ne la quale, ricordandomi di lei, disegnava uno angelo sopra certe tavolette.”¹

What were the *tavolette*? The question is not answered, so far as the writer has been able to ascertain, in any edition of the *Vita nuova*,² nor in any Dante monograph.

The question is answered in Cennini’s *Libro dell’ arte*, the contemporary and principal authority upon all matters relating to the art technique of the *Trecento*.

The opening chapters of Cennini’s work are addressed to beginners in the practice of drawing. Chapters V and VI are as follows:

CAPITOLO V

A che modo cominci a disegnare in tavoletta, e l’ordine suo.

Si come detto è, dal disegno t’incominci. Ti conviene avere l’ordine di poter incominciare a disegnare il più veritevole. Prima, abbi una tavoletta di bosso, di grandezza, per ogni faccia, un somnesso; ben pulita e netta, cioè lavata con acqua chiara; fregata e pulita di seppia, di quella che gli orefici adoperano per improntare. E quando la detta tavoletta è asciutta bene, togli tanto osso ben tritato per due ore, che stia bene; e quanto più sottile, tanto meglio. Poi raccoglilo, tiello, e conservalo involto in una carta asciutta: e quando tu n’hai bisogno per ingessare la detta tavoletta, togli meno di mezza fava di questo osso, o meno; e colla sciliva rimena questo osso, e va’ distendendo con le dita per tutta questa tavoletta; e innanzi che asciughi, tieni la detta tavoletta dalla man manca, e col polpastrello della man ritta batti sopra la detta tavoletta tanto, quanto vedi ch’ ella sia bene asciutta. E viene inossata igualmente così in un loco come in un altro.

CAPITOLO VI

Come in più maniere di tavole si disegna.

A quel medesimo è buona la tavoletta del figaro ben vecchio: ancora certe tavolette le quali s’ usano per mercatanti; che sono di carta pecorina

¹ Ed. Barbi, Milan, 1907.

² I have examined the editions of: Casini, Florence, 1890; D’Ancona, Pisa, 1884; Flamini, Leghorn, 1910; Fraticelli, Florence, 1873; Giuliani, Florence, 1883; Kiel, Chemnitz, 1820; Melodia, Milan, 1911; Scherillo, Milan, 1911; Witte, Leipzig, 1876; and the annotated translations of Norton, Boston, 1902; Rossetti, London, 1906; Cochin, Paris, 1914; Delécluze, Paris, 1872; Forster, Leipzig, 1841. On the use of waxed writing-tablets in the Middle Ages see W. Wattenbach, *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig, 1896, pp. 51–89.

ingessata, e messe di biacca a olio; seguitando lo inossare con quello ordine che detto ho.¹

Chapters VII and VIII describe the preparation of materials involved in processes of finishing the *tavolette*.

The *tavolette*, then, upon which Dante drew his angels, were presumably small panels of a sort used by beginners in drawing, some six inches square. The material was probably boxwood or old fig, possibly parchment, with a surface smoothed, cleaned, and carefully primed with bonedust, in the manner described by Cennini.

ELEANOR J. PELLET

CHICAGO

¹ *Il libro dell' arte, o trattato della pittura* di Cennino Cennini, ed. Milanese, Florence, 1859.